Un secolo di storia per i “Maestri del Lavoro”: ieri il convegno sulle nuove frontiere dell’occupazione

DI**ROSSANA SANTOLIN**
GIOVEDÌ, 16 NOVEMBRE 2023

Elio Giovati, presidente della Federazione nazionale Maestri del Lavoro
“Verso un nuovo umanesimo nel mondo del lavoro: tra tecnologia, resilienza e futuro dell’uomo” è l’ambizioso tema del **convegno** promosso dai **Maestri del lavoro** svoltosi ieri, mercoledì, all’Auditorium della Provincia di **Treviso**.

L’iniziativa, nata per celebrare i **cent’anni dall’istituzione della decorazione** di Maestri del Lavoro, suggellata nel 1923 dal re Vittorio Emanuele III di Savoia, si inserisce in un più ampio programma di convegni regionali propedeutici a quello finale che si svolgerà nel 2024 a Garda, mirati a **fare il punto** sul **presente e futuro del mondo del lavoro**.

(Foto: Lando Arbizzani).
#Qdpnews.it

https://www.qdpnews.it/comuni/treviso/un-secolo-di-storia-per-i-maestri-del-lavoro-ieri-il-convegno-sulle-nuove-frontiere-delloccupazione/

Il console regionale Gambato

Agli interventi iniziali del Console regionale dei maestri del lavoro del Veneto **Erminio Gambato** e del console provinciale di Treviso **Rinaldo Manzardo**, il convegno, moderato dal giornalista **Angelo Squizzato**, è proseguito con le relazioni di **Davide Venturi**, dirigente dell'ispettorato del lavoro di Treviso, **Francesca Girardi** di Confindustria Veneto Est, **Paolo Magoga**, direttore della Fondazione Opera Monte Grappa di Treviso, **Silvia Oliva**, esperta di orientamento e mercato del lavoro, **Marco Zabotti,** direttore scientifico e vicepresidente dell'Istituto Diocesano Beato Toniolo, **Andrea Zappia** Confindustria Veneto Est e infine di **Elio Giovati**, presidente della Federazione nazionale Maestri del Lavoro.

Il gap fra domanda e offerta di lavoro

Il **mismatching occupazionale**, ovvero lo scollamento fra domanda e offerta di lavoro è stato fra i temi principali trattati ieri in riferimento particolare al Veneto che su questo fronte detiene il primato a livello nazionale.

Stando ai dati recenti diffusi da Confindustria Veneto Est emerge che **più della metà delle offerte di lavoro non sono soddisfatte per mancanza di competenze e abilità**.
Mancano in particolare figure tecniche e scientifiche, ingegneri e operai specializzati, un fenomeno sul quale, guardando al futuro, pesa anche il calo demografico.

Il prefetto Angelo Sidoti

Nella riflessione sul mismatching occupazionale ci si è soffermati anche sullo **sviluppo di nuove tecnologie** (robotica e intelligenza artificiale) che implica la necessità da parte delle aziende di dotarsi di **nuovi profili professionali** o comunque di personale dotato di nuove conoscenze e abilità personali (soft skill). Un'evoluzione che impone una sostanziale revisione in materia di formazione.

Il ruolo chiave dell'orientamento

"Paghiamo almeno **due decenni di errori nell'orientamento alla didattica** – sottolinea **Lando Arbizzani**, consigliere Nazionale Maestri del Lavoro, fra i promotori del convegno – Una perdita di cui ora paghiamo il prezzo guardando alla **carenza di professionalità tecniche** che escono da istituti professionali (con tassi di occupazione al termine del periodo scolastico che arrivano al 95%). A mio avviso i professionisti del mondo del lavoro dovrebbero essere più presenti nelle scuole, tanto più in una regione come il Veneto con una rete di Piccole e Medie Imprese che spicca a livello nazionale".

"In passato – prosegue Arbizzani – le **scuole professionali** venivano viste come **'secondarie'** per importanza e dunque l'orientamento ha indirizzato molti (non sempre per attitudine ma per retaggio culturale) alle materie umanistiche a scapito delle discipline tecniche".

I relatori del convegno

“Questo non significa che la strada sia imporre il dominio della pratica sulla teoria trascurando le discipline umanistiche – precisa Arbizzani -. Le due cose devono andare di pari passo e tanto più in questo momento storico in cui siamo bombardati di informazioni: una **formazione umanistica** resta imprescindibile per **sviluppare senso critico** e mantenere alto l’entusiasmo verso la conoscenza in un momento di grande complessità e trasformazione”.

Nuove tecnologie nuove opportunità di lavoro

Al convegno si è parlato ampiamente anche di **Intelligenza Artificiale**. “L’AI non è uno **strumento di cui non dobbiamo avere paura** – prosegue Arbizzani – rimescola il mercato del lavoro aprendo a nuove opportunità. Ricordo quando lavoravo alla Montedison e per fare la contabilità si usavano ancora le schede perforate, retaggio del ‘700. Quando arrivarono i primi computer alcuni colleghi si licenziarono. Questo per dire che i cambiamenti possono fare paura, ma non dimentichiamo che l’uomo ha attraversato la rivoluzione industriale e poi quella tecnologica con l’avvento del web e non ha mai smesso di lavorare. L’AI non sostituirà l’uomo, magari potrà batterci nei calcoli, ma non avrà mai il cuore”.

A questo proposito il presidente **Elio Giovati** ha portato l’esempio calzante di paesi asiatici come Corea e Giappone dove la robotica è già radicata nel tessuto produttivo e dove comunque i tassi di occupazione sono molto elevati”.

Come emerso nel corso del convegno, il mondo del lavoro si trova alla vigilia di un “nuovo umanesimo” ovvero una tendenza a riportare l’uomo al centro. “Una volta – prosegue Arbizzani – il lavoratore era una matricola a sei cifre, sempre sostituibile. Oggi non è più così, le nuove frontiere del mondo del lavoro spostano l’attenzione sulla persona e sulle sue necessità, facendo del lavoro uno strumento di crescita individuale superando un modello spersonalizzante”.